m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0046228.11-03-2024

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Direzione Generale Valutazioni Ambientali. Modulistica –31/01/2023

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale valutazioni ambientali
va@pec.mite.gov.it
va-5@mite.gov.it

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Commissione Tecnica PNRR/PNIEC
compniec@pec.mite.gov.it

e p.c. Ministero della Cultura
Soprintendenza Speciale per il Piano di Ripresa e Resilienza
ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Al Presidente della Regione Autonoma della Sardegna
presidenza@pec.regione.sardegna.it

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio valutazioni ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it , amb.sva@regione.sardegna.it

Al Comune di Orgosolo
procollo.orgosolo@pec.comunas.it

Al Comune di Oliena
protocollo@pc.comune.oliena.nu.it

Al Comune di Nuoro
protocollo@pc.comune.nuoro.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

X Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co.3D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

Il Sottoscritto Porcedda Pietro in qualità di portavoce del Comitato S'Arrieddu per Narbolia (Comune Narbolia/Or)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

X Progetto, sotto indicato

ID: 10868… Parco Eolico denominato "Orgosolo-Oliena", sito nei comuni di Orgosolo (NU), Oliena (NU) e Nuoro, di potenza totale pari a 109,8 MW e costituito da 11 aerogeneratori, della potenza unitaria di 7,2 MW per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW".

Proponente: SCIROCCO PRIME SRL

Procedimento di P.A.U.R. - L.R. 2/2021 e Delib.G.R. n. 11/75 del 2021

Data presentazione istanza: 27/12/2023 Data avvio consultazione pubblica: 04/01/2024

Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: **10/03/2024**

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

X Aspetti di carattere generale *(es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)*
X Aspetti programmatici *(coerenza tra piano/programma/progetto egli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)*
X Aspetti progettuali*(proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)*
X Aspetti ambientali *(relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)*
X Altro *(specificare)*_Aspetti di carattere sociale

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

* Atmosfera
X Ambiente idrico
X Suolo e sottosuolo
X Rumore, vibrazioni, radiazioni
X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
***** Salute pubblica
X Beni culturali e paesaggio
* Monitoraggio ambientale
X Altro ____agricoltura ed economia del territorio _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

L'impianto eolico presenta una potenza nominale totale pari a 109,8 MW ed è costituito da 11 aerogeneratori, di potenza nominale pari a 7,2 MW (modello Vestas V172 con altezza torre pari a 114 m e rotore pari a 172 m) per un totale di 79,2 MW, e da un sistema di accumulo di energia (BESS) della potenza pari a 30,6 MW. L'impianto interessa prevalentemente il Comune di Orgosolo (NU), ove ricadano 9 aerogeneratori, la Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione 150/33 kV e il sistema di accumulo di energia (BESS), il Comune di Oliena (NU), ove ricadono 2 aerogeneratori e il Comune di Nuoro (NU), dove ricade la Stazione Elettrica RTN Terna 150 kV.

I principali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto riguardano la componente

biodiversità, il rischio incendi, il paesaggio e gli aspetti agricoli. Gli aerogeneratori del progetto ricadano in aree idonee in base all'art. 20 comma 8 lettera c quarter del D.L199/2021 e s.m.i come rappresentato nell'elaborato progettuale ORSA143.

OSSERVAZIONE N. 1 -

SOTTO IL PROFILO DELLA PRODUZIONE DA FER E SULLA ERRATA VALUTAZIONEDELLA "ALTERNATIVA ZERO"

Ritieniamo utile affrontare preliminarmente il problema del modello della produzione di energia elettrica da FER in Italia e in Sardegna alla luce dei principi generali e degli obiettivi dettati dal PNIEC, nonché verificarne la compatibilità con le linee di indirizzo contenute nelleDirettive europee, nel PEARS della Regione Sardegna e, anche in chiave futura, con i piani di sviluppo delle reti elettriche 2022 e 2023 elaborati da Terna.

In particolare, intendiamo analizzare l'inserimento di tale impianto in un contesto territoriale come quello sardo con caratteristiche peculiari, sia con riferimento agli aspetti ambientali che alle problematiche tecniche, queste ultime conseguenti al sistema di trasmissione dell'energia elettrica ed alla specifica natura delle FER, ovvero variabilità e non programmabilità delle stesse.

Il contesto energetico in cui l'impianto andrebbe a far parte è consentito dall'analisi dei dati inerenti agli impianti di generazione elettrica in Sardegna dell'anno 2022 (dati Terna):

- **Energia totale lorda prodotta: GWh 13.395,3**
- **Energia lorda consumata: GWh 8.112,4 pari al 60,56% della totale prodotta, di cui:**
- **GWh 2.264,7 domestico, pari al 27,7%,**
- **GWh 235,9 agricoltura, pari al 2,82%,**
- **GWh 2.151,1 servizi, pari al 26,51%**
- **per un totale parziale di GWh 4.651,7**
- **-GWh 3.460,7 industria, pari al 42,67%.**

- Produzione lorda impianti eolici: GWh 1.660,0 pari al 20,46% dell'energia totale consumata
- Produzione lorda impianti fotovoltaici: GWh 1.357,2 pari al 16,73% dell'energia totale consumata

- **Potenza lorda impianti eolici: MW 1.095,7**
- **Potenza lorda impianti fotovoltaici: MW 1.141,0**
- **totale da rinnovabili di GWh 3.946,7 pari al 46,8%dell'energia totale consumata e all'85% dell'energia consumata per uso domestico, agricoltura e servizi.**

Se si sommano a tali produzioni quelle derivanti dagli impianti di generazione elettrica da eolicoe fotovoltaico attualmente oggetto di procedura autorizzativa, ne consegue un incremento di entità

tale da portare al collasso tutto il sistema di trasmissione elettrico isolano, tenendo conto del fatto che, come desumibile dai dati TERNA degli ultimi anni, sussiste già un esubero produttivo rispetto ai consumi con picchi superiori al 40%. Tali esuberi, in ogni caso, non danno evidenza della reale entità della sovracapacità produttiva, dovuta sia ai limiti di capacità dei cavidotti di trasporto dell'energia verso il Continente, sia alla grave carenza di impianti di accumulo. Già ora, infatti, gli impianti da FER non sono in grado esprimere appieno la propria potenzialità essendo costretti a restare inattivi parte del loro tempo a causa proprio della saturazione della rete. A sua riprova si può considerare anche l'incremento della potenza media e dell'efficienza degli aerogeneratori a cui però non è corrisposto un equivalente incremento delle ore medie di funzionamento. Paradossalmente, in queste condizioni, un'ulteriore crescita della potenza rinnovabile installata comporterà un inevitabile crollo del rendimento complessivo dei generatori.

A seguito di quanto sopra esposto, si possono fare almeno due considerazioni:

1- Già ora, alle attuali condizioni e nonostante le inefficienze, le FER installate consentono di soddisfare l'85% dei fabbisogni dei settori domestico, agricoltura e servizi. Con in dovuti accorgimenti si potrebbe raggiungere agevolmente il 100%.

2- L'inefficienza del sistema elettrico ha dei costi importanti per la collettività in termini ambientali ed economici. Ad oggi, a causa della carenza di idonei sistemi di accumulo, sono le centrali termoelettriche a fungere da sistema di compensazione per le inevitabili oscillazioni delle FER, pur non avendo le necessarie caratteristiche di flessibilità per svolgere tale compito. Per lavorare in questo regime di "essenzialità" vengono garantiti alle centrali elettriche sostanziosi incentivi; per contro, quando la rete è satura e sono le FER ad essere staccate dalla rete, queste ultime vengono pagate come se stessero producendo per il loro diritto di immissione in rete. I costi sono, ovviamente, tutti a carico della collettività e scaricati nelle nostre bollette elettriche. Il proliferare di progetti, apparentemente senza una logica distributiva sulla base di consumi di prossimità, e la situazione attuale della rete di trasmissione, risulta incompatibile con una generazione da FER, che avrebbe necessità di una rete interconnessa e magliata, con nodi di conferimento prossimi ai consumi e di idonei sistemi di accumulo.

Progettare un impianto di tali dimensioni richiede anche di calarsi nelle logiche e nelle scelte puntuali di programmazione e pianificazione, in difetto si avrà un moltiplicarsi schizofrenico di megaimpianti da rinnovabili per soddisfare esclusivamente gli interessi della speculazione pur trincerandosi dietro un generico "non realizzare l'impianto si rivelerebbe in contrasto con gli obiettivi di incremento della quota di consumi soddisfatta da fonti rinnovabili prefissati a livello europeo e nazionale"; se l'analisi si fermasse a questa considerazione, otterremo solamente di rendere ancor più precarie le condizioni di funzionamento della rete di trasmissione.

Per questo motivo, qualsiasi progetto di nuovi impianti di produzione energetica deve tener conto anche delle condizioni attuali e future delle reti di trasmissione dell'energia.

Il Pears della Regione Sardegna (D.G.R. N. 45/40 DEL 02/08/2016) individua tra le azioni strategiche l'"Installazione entro il 2030 di impianti di generazione distribuiti da fonte rinnovabile per una producibilità attesa di 2-3 TWh/anno stimolando, coerentemente con le normative di settore, il loro asservimento al consumo istantaneo".

Tabella 1- ipotesi di consumo e di generazione scenari di riferimento del PEARS

SCENARIO	CONSUMO DI EE [TWh/ann]	*Var. 2014-2030*	QUOTA DI AUTOCONSUMO SU PRODUZIONE DA FER	CONSUMO DI EE RESIDUO [TWh/anno]	PRODUZIONE EE DA FER (escluse biomasse e al netto dei pompaggi) [TWh/anno]	POTENZA CENTRALI TERMOELETTICHE PER SODDISFARE LA RICHIESTA REGIONALE DI POTENZA[MW]
BASE	7,2	-14%	1) 50% su produzione FV 2013 -DOMESTICO; 2) 50% su produzione FV 2013 – TERZIARIO; 3) 30% su produzione FV 2013 – INDUSTRIA; 4) 30% su produzione EOLICO 2013 – INDUSTRIA; 5) utilizzo della produzione IDROELETTRICA 2013 a acqua fluente e a bacino per la copertura in autoconsumo del sistema idrico integrato.	6,1	4,93	960
SVILUPPO	7,2	-14%	1) Stesse ipotesi su FER 2013 dello SCENARIO BASE 2) 50% su nuova produzione	4,6	5,93	660-960
INTENSO SVILUPPO	8,35	-0,3%	1) Stesse ipotesi su FER 2013 dello SCENARIO BASE 2) 50% su nuova produzione	5,75	5,93	660-960

"Le valutazioni del PEARS" della Regione Sardegna (D.G.R. N. 45/40 DEL 02/08/2016 p.30) "prevedono un incremento di 3 TWh di produzione di energia elettrica da FER al 2030 rispetto ai valori attuali" (p.43) o, secondo la tabella a p.30, una produzione compresa tra 4,93 e 5,93 TWh, equivalenti a 1,052 GW o 1,674 GW di nuove installazioni.

Sempre che si adegui la rete, pare evidente che tale producibilità attesa (ottenibile, ad esempio, con 1.000 MW di nuovo fotovoltaico e mediante revamping e repowering dell'eolico esistente per 400 MW) si possa facilmente raggiungere con i dovuti interventi sul sistema elettrico, le azioni strategiche indicate nel Pears ai punti AS1.1, AS1.12 e AS1.13 (p.63) e AS3.2 e AS3.5 (p.65), con le quali si prevedono importanti interventi di efficientamento energetico e abbattimento dei consumi, l'auspicata costituzione delle comunità energetiche e nuove installazioni FER nelle cd "aree brownfield" che costituiscono aree preferenziali nelle quali realizzare gli impianti anche secondo la D.G.R. N. 59/90 DEL 27.11.2020 e comunque con impianti che non vadano in nessun modo ad avere impatti sui più rilevanti beni archeologici dell'isola. La stessa delibera sollecita, in accordo con il PNIEC, "l'opportunità di favorire

investimenti di revamping e repowering degli impianti FER esistenti con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, che consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo". In particolare, chiediamo alla Regione di vincolare gli investimenti privati in FER ad una preliminare occupazione delle cosiddette aree "brownfield", valorizzando e riqualificando aree già compromesse, almeno fino all'esaurimento delle stesse.

Secondo il Piano di Sviluppo 2023 elaborato da Terna, nell'aggiornamento degli scenari di policy tramite il Documento degli Scenari 2022, la ripartizione zonale delle FER in considerazione del Target Fit for 55 (tra gli scenari possibili quello con la massima installazione possibile di nuovo eolico on-shore) assegna alla Sardegna una "quota" di nuove installazioni eoliche on-shore al 2030 di 810 MW, chiaramente in larga parte ottenibili mediante la costituzione delle comunità energetiche, la realizzazione di impianti di produzione per l'autoconsumo (linea AS2 Pears[1]p.67) e il revamping e repowering degli impianti FER esistenti, in successiva alternativa individuando installazioni in aree cd "brownfield", comunque in un'ottica di generazione diffusa, certamente non installando nuovi impianti a ridosso di rilevanti zone di pregio paesaggistico, ambientale e storico.

L'attuale rete di trasmissione strutturata su tre ex poli industriali (Porto Torres, Sulcis, Cagliari) lungo una direttrice N-S, risulta incompatibile con una generazione da FER, che avrebbe necessità di una rete interconnessa e adeguatamente magliata, con nodi di conferimento prossimi ai consumi. Per questo motivo, qualsiasi progetto di nuovi impianti di produzione energetica deve tener conto anche delle condizioni attuali e future delle reti di trasmissione dell'energia.

1 Sviluppo di strumenti di supporto e di semplificazioni degli iter autorizzativi per nuovi impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile destinati a realizzare condizioni di autoconsumo istantaneo uguali o superiori al 50%.

Attualmente in Provincia di Nuoro (il territorio in cui è ricompresa l'area dell'impianto, dove vivono circa 200.000 persone, con un consumo di energia elettrica a fini industriali scarsamente rilevante) sono presenti **impianti industriali** che producono energia elettrica da FER come da tabella seguente (dati Terna) :

Tabella 6 - Produzione lorda rinnovabile per fonte e provincia - Anno 2020

GWh	Idrica	Geotermica	Fotovoltaica	Eolica	Bioenergie	Totale
Province						
Cagliari	12,3	-	260,1	37,1	207,5	517,0
Nuoro	146,3	-	167,9	234,7	274,5	823,5
Oristano	37,3	-	183,9	105,8	16,5	343,5
Sassari	68,4	-	292,8	916,6	34,8	1.312,6
Sud Sardegna	23,3	-	250,0	383,0	51,4	707,6
Sardegna	**287,7**	**-**	**1.154,7**	**1.677,1**	**584,7**	**3.704,2**

Quindi non si può non tener presente che nel territorio in cui si vorrebbe realizzare il progetto sono già presenti installazioni FER per cui la realizzazione di nuovi impianti non aggiungerebbe niente di utile all'auspicato mix produttivo rispetto ai consumi territoriali, creando piuttosto problemi alle reti esistenti. Tali impianti, senza tener presente un prevedibile aumento dei piccoli impianti privati, **garantiscono al territorio produzioni FER annuali superiori agli 800 GWh, a fronte di consumi pari a 630,3 GWh, quindi ben oltre i target europei.**

Si tenga altresì presente che secondo Terna lo scenario di cui al Target Fit for 55 è quello conla massima installazione possibile di nuovo eolico on-shore in Italia e in Sardegna, infatti, "si prevede un deciso aumento di solare ed eolico che al 2030 varia tra un minimo di 71 GW (scenario LT) ad un massimo di 102 GW (FF55), di cui il solare rappresenta più del 70%".

Chiaramente il proponente si è ben guardato da considerazioni del genere al momento di giustificare le proprie motivazioni progettuali.

Dal documento di progetto *Studio di Impatto Ambientale – Relazione* "Ampliando il livello di analisi, l'aspetto più rilevante della mancata realizzazione dell'impianto è in ogni caso legato alle modalità con le quali verrebbe soddisfatta la domanda di energia elettrica anche locale, che resterebbe sostanzialmente legata all'attuale mix di produzione, ancora fortemente dipendente dalle fonti fossili, con tutti i risvolti negativi direttamente ed indirettamente connessi".

Quanto espresso risulta palesemente in contrasto con i dati di consumi e produzioni locali precedentemente citati.

Sempre dallo stesso documento progettuale ***Studio di Impatto Ambientale – Relazione*** *"Su scala locale, la mancata realizzazione dell'impianto comporta certamente l'insussistenza delle azioni di disturbo dovute alle attività di cantiere che, in ogni caso, stante la tipologia di opere previste e la relativa durata temporale, sono state valutate mediamente più che accettabili su tutte le*

matrici ambientali. Anche per la fase di esercizio non si rileva un'alterazione significativa delle matrici ambientali, incluso l'impatto paesaggistico."

Non possiamo che restare di stucco davanti a tali affermazioni, considerando che l'impianto è interamente visibile da diversi centri abitati e nel mezzo di un area con numerosi e rilevantissimi monumenti archeologici.

A nostro avviso, gli oltre 6.000 mc di calcestruzzo della fondazione che rimarranno interrati è impatto irreversibile significativo ed è consumo di suolo, l'ulteriore impoverimento del territorio a seguito della perdita di valenza paesaggistica causata dal gigantismo delle macchine proposte è impatto irreversibile significativo, l'alterazione degli habitat conseguenti l'installazione è impatto irreversibile significativo.

Nel Nuorese è già esistente e più che sufficiente a coprire gli obiettivi di decarbonizzazione dei consumi elettrici dei 200.000 abitanti e delle attività di impresa, un vero e proprio polo energetico da fonti FER.

"In tale ambito occorrerà completare l'abilitazione alla partecipazione ai mercati dei servizi della generazione rinnovabile distribuita e la piena valorizzazione della domanda e delle altre risorse di flessibilità (inclusi i sistemi di accumulo), secondo principi di neutralità tecnologica e minimizzazione dei costi, attraverso nuove forme organizzative" (PNIEC, pag.94) .

Il progetto non fornisce elementi obiettivi atti a dimostrare l'indifferibilità dell'opera in quel contesto, se non estrapolando e decontestualizzando alcune delle norme generali *("l'intervento proposto si inserisce in un quadro programmatico internazionale e nazionale di deciso impulso all'utilizzo delle fonti rinnovabili"*- ed il PEARS? E la produzione energetica in prossimità dei luoghi di consumo? E tutte le programmazioni territoriali? E le reti di trasmissione? E i sistemi di accumulo necessari all'abbandono delle fonti fossili ?*)* e descrivendo vaghe argomentazioni di carattere tecnico, mentre

"*è ben noto che la valutazione di impatto ambientale non si sostanzia in una mera verifica di natura tecnica circa la astratta compatibilità ambientale dell'opera, ma implica una complessa e approfondita analisi comparativa tesa a valutare il sacrificio ambientale imposto rispetto all'utilità socio - economica, tenuto conto anche delle alternative possibili e dei riflessi sulla stessa c.d. opzione - zero; in particolare, la natura schiettamente discrezionale della decisione finale, sul versante tecnico ed anche amministrativo, rende allora fisiologico ed obbediente alla ratio su evidenziata che si pervenga ad una soluzione negativa ove l'intervento proposto cagioni un sacrificio ambientale superiore a quello necessario per il soddisfacimento dell'interesse diverso sotteso all'iniziativa; da qui la possibilità di bocciare progetti che arrechino vulnus non*

giustificato da esigenze produttive " (cfr. T.A.R. Puglia, sent. n. 140/2021; Cons. Stato, sez. V, sent. n. 4928/2014)

Perciò riteniamo non adeguate le considerazioni delle alternative di progetto, soprattutto della c.d. alternativa zero, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

Le recenti Direttive europee sollecitano l'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio, sollecitano l'autoconsumo e disegnano modelli di energy community. In particolare,il documento sul Green New Deal della Commissione europea e la Direttiva (UE) 2018/2001 sulla "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" fanno specifico riferimento a produzioni e consumi energetici di tipo distrettuale e dettano specifici indirizzi normativi sulle Comunità energetiche (CER) e sull'autoconsumo collettivo (AC), scenari alternativi a quelli delle concentrazioni produttive in poli industriali. Risulta esplicito il sistematico richiamo all'obbligo di dotarsi di adeguati sistemi di storages (accumuli, produzione di vettori energetici alternativi, ecc., neanche presi in considerazione nel progetto proposto) per il superamento delle criticità imposte dalle FER. Si evidenziano, anche su questi ultimi aspetti, le carenze progettuali rispetto alla programmazione comunitaria, nazionale, regionale e al contesto locale.

In definitiva, il quadro complessivo che emerge dalla proposta progettuale non tiene conto delle descritte criticità, elude le direttive europee, italiane e regionali, non contempla la programmazione sulle reti di trasporto dell'energia, mentre punta a massimizzare i profitti derivanti da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di consumi, da rischio di investimento. Perseguendo una tale direttrice si favoriscono le produzioni di energia concentrate, penalizzando la generazione diffusa in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari. Il quadro complessivo che emerge dalle proposte progettuali viola, dunque, le linee programmatiche sulla transizione energetica dettate in ogni sede, con il duplice risultato di aumentare i problemi di approvvigionamento energetico da FER pianificato razionalmente e di creare rilevantissimi impatti su ambiente e paesaggio. Non è accettabile una mole di progetti con tali impatti e tali dimensioni se non tiene in alcun conto un'attenta strategia energetica ambientale che permetta di centrare sia i target energetici e di sostenibilità ambientale fissati dalle nuove politiche energetiche comunitaria, nazionale e regionale (PNIEC, PEARS), sia gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale necessari per il territorio.

Inoltre, in nessuna delle programmazioni finora emanate, risulta chiaro, a fronte di questo grande sacrificio in termini ambientali e paesaggistici, quali siano i target, le dimensioni e le tempistiche delle dismissioni di impianti industriali sardi altamente clima-alteranti. Si chiede pertanto alla Regione di non provvedere alla autorizzazione di alcun nuovo impianto energetico finché non

sarà operativa una programmazione puntuale di tali dismissioni.

OSSERVAZIONE N. 2 -

DIFFORMITA' DALLE DIRETTIVE EUROPEE IN TEMA DI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI

Gli attuali indirizzi dell'Unione Europea in relazione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, recepiti o da recepire nelle normative nazionali, prendono atto dei profondi mutamenti dei sistemi energetici avvenuti negli ultimi anni. Si sta affermando in questi anni un nuovo modello di produzione e consumo dell'energia, antitetico rispetto a quello accentrato e oligopolistico, strettamente legato all'utilizzo delle fonti fossili, che ha prevalso in passato. Questa conversione, recepita nelle direttive europee e che potremmo definire storica con riferimento per l'ampiezza degli scenari in gioco, riguarda la taglia degli impianti, la loro localizzazione e la modalità di utilizzo dell'energia prodotta, nonché i processi decisionali che determinano tali insediamenti.

La UE punta ora con decisione, sia pure con la opportuna gradualità, sulla "generazione diffusa", basata prevalentemente su impianti localizzati presso le utenze, grazie all'ampia disponibilità delle fonti rinnovabili ed alla maturazione delle tecnologie che ne consentono l'utilizzo. Questo processo ha origine, oltre che in svariati fattori socio-economici ed ambientali, in elementari principi di corretto uso dell'energia, che tendono a minimizzare le perdite di trasmissione e gli impatti ambientali connessi, localizzando la produzione di energia il più vicino possibile ai singoli centri di consumo.

Inoltre impellenti emergenze legate al consumo e all'uso improprio del suolo spingono i decisori politici a privilegiare nella collocazione degli impianti le superfici edificate esistenti, evitando di consumare suolo, pertanto, in tale contesto, i grandi impianti fotovoltaici non vengono tassativamente esclusi, al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalle politiche nazionali ed europee, ma il loro insediamento viene limitato ad aree già antropizzate, come cave dismesse, aree inquinate e bonificate, zone degradate, tetti. In tale quadro generale, la normativa europea e nazionale ha introdotto la figura del "prosumer" cioè quel soggetto che è allo stesso tempo produttore e consumatore di energia, e sta attuando un quadro normativo che facilita l'autoconsumo e lo scambio dell'energia tra utenti-produttori, anche attraverso le "Comunità Energetiche Rinnovabili". Rispetto al vecchio modello accentrato, in cui pochi oligopolisti producono l'energia e tutti gli altri la consumano, il nuovo modello trasforma il consumatore in un produttore-consumatore, che partecipa in prima persona alle opportunità offerte dal mercato, e coinvolge una platea di soggetti enormemente più ampia, con uno straordinario processo di responsabilizzazione e di democratizzazione nella produzione energetica.

Quanto sopra espresso è stato riconosciuto formalmente nella Direttiva UE 2018/2001 dell'11.12.2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (premessa, Par. 65): «È opportuno consentire lo sviluppo delle tecnologie decentrate per la produzione e lo stoccaggio di energia da fonti rinnovabili a condizioni non discriminatorie e senza ostacolare il finanziamento degli investimenti nelle infrastrutture. Il passaggio a una produzione energetica decentrata presenta molti vantaggi, compreso l'utilizzo delle fonti di energia locali, maggiore sicurezza locale degli approvvigionamenti energetici, minori distanze di trasporto e ridotta dispersione energetica. Tale passaggio favorisce, inoltre, lo sviluppo e la coesione delle comunità grazie alla disponibilità di fonti di reddito e alla creazione di posti di lavoro a livello locale.» (21.12.2018 L 328/91 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea).

Precedentemente anche la Risoluzione del Parlamento Europeo del 23 giugno 2016 sui progressi compiuti nel campo delle energie rinnovabili (2016/2041(INI) al punto 45 sottolinea che «la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili dovrebbe essere integrata nei sistemi di distribuzione a tutti i livelli, come pure nei sistemi di trasmissione, visti i cambiamenti orientati verso un modello di produzione energetica più flessibile e decentrato che tiene conto del mercato».

OSSERVAZIONE N. 3 -

DIFFORMITA' DAL PIANO NAZIONALE INTEGRATO ENERGIA E CLIMA (PNIEC,31.12.2018)

Il PNIEC è un importante documento di programmazione, è strumento fondamentale di attuazione delle politiche europee elaborato a cura dei Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e delle Infrastrutture e Trasporti, «identifica politiche e misure nazionali per ottemperare agli obiettivi vincolanti europei al 2030 in tema di energia e clima nell'ambito del Quadro 2030 per le politiche dell'energia e del clima». Esso prevede al 2030 un contributo delle fonti rinnovabili del 30% sui consumi finali lordi di energia, con ulteriori 30 GW di fotovoltaico rispetto ai 20 GW già in esercizio, con «impianti che utilizzano prioritariamente coperture dei fabbricati e aree a terra compromesse, in linea con gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo».

In questa prospettiva il Piano riporta in vari passaggi l'indirizzo di privilegiare le produzioni diffuse, di evitare ulteriore consumo di suolo, in particolare agricolo, e privilegiare la realizzazione di impianti su superfici esistenti:

1) «Gli obiettivi generali perseguiti dall'Italia sono sostanzialmente **...** (omissis) ... mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano

protagonisti e beneficiari della trasformazione energetica e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile …» (PNIEC, versione finale 17.01.2020, pag. 6).

2) «Riguardo alle rinnovabili, l'Italia intende promuoverne l'ulteriore sviluppo insieme alla tutela e alpotenziamento delle produzioni esistenti, se possibile superando l'obiettivo del 30%, che comunque è da assumere come contributo che si fornisce per il raggiungimento dell'obiettivo comunitario. A questo scopo, si utilizzeranno strumenti calibrati sulla base dei settori d'uso, delle tipologie di interventi e della dimensione degli impianti, con un approccio che mira al contenimento del consumo di suolo e dell'impatto paesaggistico e ambientale, comprese le esigenze di qualità dell'aria. Per il settore elettrico, si intende, anche in vista dell'elettrificazione dei consumi, fare ampio uso di superfici edificate o comunque già utilizzate, valorizzando le diverse forme di autoconsumo, anche con generazione e accumuli distribuiti» (PNIEC citato, pag. 8).

3) «Si seguirà un simile approccio, ispirato alla riduzione del consumo di territorio, per indirizzare ladiffusione della significativa capacità incrementale di fotovoltaico prevista per il 2030, promuovendone l'installazione innanzitutto su edificato, tettoie, parcheggi, aree di servizio, ecc. Rimane tuttavia importante per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 la diffusione anche di grandi impianti fotovoltaici a terra, privilegiando però zone improduttive, non destinate ad altri usi, quali le superfici agricole non utilizzate. In tale prospettiva vanno favorite le realizzazioni in aree già artificiali (con riferimento alla classificazione SNPA e cioè edifici, strade, parcheggi, aeroporti, impianti industriali, commerciali, turistici e sportivi, cave, miniere, siti per la raccolta e la gestione dei rifiuti), siti contaminati, e discariche» (PNIEC citato, pag. 56).

4) «L'entità degli obiettivi sulle rinnovabili, unitamente al fatto che gli incrementi di produzione elettrica siano attesi sostanzialmente da eolico e fotovoltaico, comporta l'esigenza di significative superfici da adibire a tali impianti. Da ciò consegue l'esigenza di un forte coinvolgimento dei territori, per garantire accettabilità sociale e ottimizzare le scelte sull'uso del suolo, con un approccio che privilegi installazioni a ridotto impatto ambientale quali quelle su edifici e su aree non idonee ad altri usi, in particolare agricolo» (PNIEC citato, pag. 126).

5) In tal senso il PNIEC prevede tra l'altro «un censimento informatizzato e interattivo delle coperture del già costruito e delle altre aree a vocazione energetica in quanto non destinabili ad altri usi, ….. che consenta di valutare le producibilità associate all'uso delle stesse superfici. L'individuazione di aree (a vocazione energetica in quanto non destinabili ad altri usi, n.d.r.) sarà

finalizzata anche allo sviluppo coordinato di impianti, rete elettrica e sistemi di accumulo, con procedure autorizzative rese più semplici e veloci, proprio grazie alla preventiva condivisione di superfici ed aree» (PNIEC citato, pag. 127).

6) Ciò costituisce un indubbio salto di qualità rispetto alle stesse Linee Guida nazionali (D.M. 10.09.2010), basate, con un approccio di programmazione riduttivo, su un semplice elenco di "aree inidonee". Un salto di qualità che sta agli amministratori locali cogliere, completando il quadro di pianificazione energetica. La proposta progettuale in esame si pone inoltre in netto contrasto con altri indirizzi delineati nel PNIEC in relazione a: obiettivi di revamping e repowering di impianti esistenti, prioritari rispetto alla realizzazione di nuovi impianti che sottraggano ulteriore suolo (pag. 128); accentuazione degli obblighi di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici (pag. 137). È evidente pertanto come il progetto in esame, collocandosi in un obsoleto modello accentrato e con ulteriori impatti e consumi di suolo, si pone in deciso contrasto con gli obiettivi del PNIEC, configurandosi sostanzialmente come un intervento di tipo speculativo e con caratteri di tipo neocoloniale (sfruttare le generose risorse locali per esportare la ricchezza prodotta).

Chiaramente il proponente si è ben guardato da considerare la produzione FER già esistente nel territorio al momento di giustificare le proprie motivazioni progettuali.

7) Con riferimento all'analisi delle alternative, la Società proponente non ha considerato nessuna soluzione tecnologica (in termini di contesto, fonte energetica, potenza), né di layout (ubicazione in aree già compromesse, come le numerose miniere abbandonate o i tetti e i piazzali delle strutture industriali del territorio, etc.) oltre quella presentata;

8) Perciò riteniamo non adeguate le considerazioni delle alternative di progetto, soprattutto della c.d. alternativa zero, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

9) Le Direttive europee sollecitano l'adozione di sistemi di produzione energetica diffusi sul territorio, sollecitano l'autoconsumo e disegnano modelli di energy community. In particolare il documento sul **Green New Deal** della Commissione europeae la **Direttiva (UE) 2018/2001** sulla "Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" fanno specifico riferimento a produzioni e consumi energetici di tipo distrettuale e dettano specifici indirizzi normativi sulle **Comunità Energetiche (CER)** e sull'**Autoconsumo Collettivo (AC),** scenari alternativi a quelli delle concentrazioni produttive in poli industriali**.** Risulta esplicito il sistematico richiamo all'obbligo di dotarsi di adeguati sistemi di storages (accumuli, produzione di vettori energetici alternativi, ecc., neanche presi in considerazione nel progetto proposto) per il superamento delle criticità imposte dalle FER. Si evidenziano, anche su questi ultimi aspetti, le carenze progettuali rispetto alla programmazione comunitaria, nazionale, regionale e al contesto locale.

10) In definitiva**,** il progetto in esame ignora le descritte criticità, elude le direttive europee, italiane e

regionali, non tiene in conto alcuno la programmazione sulle reti di trasporto dell'energia, mentre punta a massimizzare i profitti derivanti da incentivi non condizionati dal mercato, da incertezze di consumi, da rischio di investimento. Perseguendo una tale direttrice si favoriscono le produzioni di energia concentrate, penalizzando la generazione diffusa in palese contrasto con gli orientamenti Comunitari.

11) **Il progetto "Orgosolo-Oliena" viola dunque le linee programmatiche sulla transizione energetica dettate in ogni sede**, con il duplice risultato di aumentare i problemi di approvvigionamento energetico da FER pianificato razionalmente e di creare rilevantissimi impatti su ambiente e paesaggio.

12) Non è accettabile un progetto di tali impatti e tali dimensioni se non tiene in alcun conto un'attenta strategia energetica ambientale che permetta di centrare sia i target energetici e di sostenibilità ambientale fissati dalle nuove politiche energetiche comunitaria, nazionale e regionale (PNIEC, PEARS), sia gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale necessari per il territorio.

OSSERVAZIONE N. 4 -

DIFFORMITÀ DAL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA REGIONE SARDEGNA 2015-2030(PEARS),"Verso un'Economia condivisa dell'Energia"approvato con D.G.R. N. 45/40 del02/08/2016

Il Piano, adottato con Delibera di G.R. N. 45/40 DEL 02/08/2016 pur probabilmente superato per quanto riguarda gli obiettivi di produzione rinnovabile rispetto agli attuali target nazionali, rimane comunque lo strumento attraverso il quale la Regione Autonoma della Sardegna esprime il proprio potere concorrente in materia di produzione energetica.

L'impostazione dello stesso PEARS, già in premessa (pag. 4) definisce uno scenario che riguarda da vicino anche il territorio in cui si propone l'intervento: «*La separazione fra produzione e consumo non ha più ragion d'essere: offerta e domanda devono muoversi insieme e i territori, definiti nel Piano come distretti energetici, sono i luoghi nei quali questa coesistenza deve realizzarsi*».

L'idea di fondo che guida le azioni del PEARS è il raggiungimento dei target europei attraverso un intervento primario e complessivo di efficienza e risparmio da attuarsi anche attraverso la massimizzazione dell'utilizzo locale dell'energia attualmente prodotta da fonte rinnovabile. Tale azione è considerata propedeutica per lo sviluppo armonico di nuova capacità di generazione da rinnovabile e funzionale al raggiungimento dell'obiettivo del 2030. In tale visione si prevede una mitigazione degli impatti causati sino ad oggi dalla realizzazione delle

FER grazie ad un loro condizionamento alla strategia energetica regionale, indirizzando la vecchia e la nuova generazione da fonti rinnovabili rispetto al passato, nel paradigma della **generazione distribuita asservita all'autoconsumo** e integrata nel modello gestionale delle *"smart grids"* e delle *"smart communities"* nel quadro di un sistema di mercato adeguatamente regolato dal decisore pubblico.

Il PEARS riflette la volontà di promuovere un nuovo **modello di economia circolare** e "realmente ecosostenibile" che minimizzi il consumo di suolo, di paesaggio e di risorse naturali e che trova il suo elemento fondante nel primato riservato all'uso della generazione diffusa esistente con installazione di impianti di taglia medio-piccola calibrati sui profili di consumo delle utenze, la promozione dell'accumulo distribuito, l'aggiornamento tecnologico e il conseguente efficientamento

degli impianti esistenti alimentati sia da fonti rinnovabili che non, e considerando tali azioni prioritarie rispetto alla realizzazione di nuovi impianti.

L'idea è quella di accompagnare la transizione energetica facendo emergere i vantaggi economici ed ambientali, da un modello di produzione e consumo di energia da fonti fossili e rinnovabili accentrati e per grossi poli ad un modello distribuito e dimensionato sui **fabbisogni di prossimità.**

Ricordiamo ancora che l'energia rinnovabile prodotta dagli impianti già presenti nella provincia di Nuoro copre oltre il 100% dei consumi elettrici del territorio, ben al di sopra degli obiettivi al 2030 individuati dai programmi europei, nazionali e regionali.

Come già scritto, non vi è traccia di tutto questo nel progetto eolico presentato da SCIROCCO PRIME SRL , si tende anzi a "nascondere" il contesto di produzione energetica preesistente, perciò riteniamo **non adeguate le considerazioni delle alternative di progetto**, soprattutto della c.d. alternativa zero, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. .

OSSERVAZIONE N. 5 -

SUL CONSUMO DI SUOLO, IL RISPARMIO ENERGETICO E LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO

Secondo il rapporto SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici Edizione 2021", presentato dall'ISPRA

(Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale) il 14 Luglio 2021, relativamente a 'Transizione ecologica e fotovoltaico': al 2020 il consumo di suolo continua all'insostenibile ritmo di oltre 50 chilometri quadrati l'anno a causa dell'assenza di interventi normativi efficaci o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. "Solo in Sardegna sono stati ricoperti più di un milione di mq di suolo, il 58% del totale nazionale dell'ultimo anno. E si prevede un aumento al 2030 compreso tra i 200 e i 400 kmq di nuove installazioni a terra che invece potrebbero essere realizzate su edifici esistenti. Il suolo perso in un anno a causa dell'installazione di questa tipologia di impianti sfiora i 180 ettari."

Se continuasse l'attuale tendenza anche nel periodo di attività del Recovery Fund (2021 e il 2026), il danno potenziale derivante dalla perdita di servizi ecosistemici a carico delle prossime generazioni produrrebbe una spesa pubblica figurativa che potrebbe arrivare a sfiorare i 17 miliardi di euro, corrispondenti al 7-8% dei fondi UE per il post-Covid. In termini complessivi il costo del consumo di suolo in Italia sarebbe compreso "tra gli 81 e i 99 miliardi di euro, in pratica la metà del Piano nazionale di ripresa e resilienza". Questo è "quello che l'Italia potrebbe essere costretta a sostenere a causa della perdita dei servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo tra il 2012 e il 2030. Se la velocità di copertura artificiale rimanesse quella di 2 mq al secondo registrata nel 2020." Inoltre, "Dal 2012 ad oggi il suolo non ha potuto garantire la fornitura di 4 milioni e 155 mila quintali di prodotti agricoli,

l'infiltrazione di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana (che ora scorrono in superficie aumentando la pericolosità idraulica dei nostri territori) e lo stoccaggio di quasi tre milioni di tonnellate di carbonio, l'equivalente di oltre un milione di macchine in più circolanti nello stesso periodo per un totale di più di 90 miliardi di km". (Presentazione del Rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2021" — Italiano (isprambiente.gov.it))

Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il Governo si è impegnato ad approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso, sostenendo con misure positive il futuro dell'edilizia e la tutela e la valorizzazione dell'attività agricola. Una legge per fornire un contributo fondamentale per affrontare le grandi sfide poste dai cambiamenti climatici, dal dissesto idrogeologico, dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, dal diffuso degrado del territorio, del paesaggio e dell'ecosistema. Ma di questo impegno non rimane traccia nei diversi provvedimenti messi in atto negli ultimi tempi. L'ISPRA offre tutto il materiale necessario per operare le corrette valutazioni ma rimane tuttora un organo

inascoltato.

“La nostra completa ignoranza sulla biodiversità dei suoli urbani è una minaccia ben maggiore della stessa urbanizzazione”, denuncia la FAO (Soilbiodiversity, dic. 2020, p. 201). Mentre l’Agenzia Ambientale Europea lamenta le persistenti lacune conoscitive sul suolo (Segnali EEA 2019, p. 8) da parte di chi governa ai vari livelli istituzionali.

OSSERVAZIONE N. 6 –

SULL’APPROVVIGIONAMENTO DI MATERIE PRIME E SUL LIBERO MERCATO ELETTRICO

La crescente richiesta di materie prime energetiche e non energetiche, il progressivo esaurimento di giacimenti o l’insufficiente disponibilità di determinate risorse a causa di limiti estrattivi o di lavorazione e trasformazione di alcuni minerali a fronte di una sempre maggiore domanda, talvolta impossibile da soddisfare, l’instabilità geopolitica e lo sviluppo di conflitti nei Paesi più ricchi di risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili, la decisione di abbandonare i contratti a lungo termine per il GNL a favore del cosiddetto spot market, in cui i prezzi oltre ad essere molto più alti di quelli negoziati nell’ambito di accordi a lungo termine sono volatili ha, infatti, generato negli ultimi anni un progressivo incremento della quotazione dei prodotti caratterizzata da forti e incontrollate oscillazioni con picchi consistenti pari, come nel caso dell’energia elettrica e del gas, anche di diverse centinaia di volte il prezzo standard (GME - Statistiche - dati di sintesi MPE-MGP (mercatoelettrico.org)) . Il GNL, dopo aver toccano i suoi minimi nel giugno 2020 pari a meno di 5 €/MWh (Il sali e scendi dei prezzi del gas - Energia (rivistaenergia.it)) e una media nello stesso anno di poco più di 10 €/MWh, ha raggiunto il suo picco di 231,96 €/MWh a settembre del 2022. Le continue oscillazioni portano ancora oggi le sue quotazioni a variare dagli oltre 100 €/MWh di dicembre ai circa 30 €/MWh di maggio 2023. Pur senza un legame logico, la volatilità dei prezzi del gas ha generato nel mercato libero elettrico una ancora più consistente variazione dell’energia elettrica il cui picco è stato raggiunto nell’agosto del 2022 con 870 €/MWh a fronte di valori medi negli anni precedenti difficilmente sopra i 100 €/MWh e valori medi compresi tra 40 e 60 100 €/MWh. Le conseguenze le stiamo vivendo ancora oggi nel nostro tessuto sociale e produttivo con le famiglie messe in ginocchio e una moltitudine di imprese in affanno o addirittura costrette a chiudere i battenti. In tale contesto, l’unica forma di controllo del settore energetico ed elettrico, oltreché l’unica strada sensata verso la transizione energetica ed ecologica, è la riduzione delle dipendenze sia da fossile che da FER attraverso la riduzione dei fabbisogni e la produzione elettrica distribuita incentivando l’autoproduzione con un attento dimensionamento degli impianti al fine di ridurne gli impatti.

Essendo perciò ovvia l’impossibilità di ottenere alcuna forma di produzione di energia elettrica

a impatto zero, vi è, in aggiunta, da tenere in debita considerazione la forte dipendenza dei sistemi attuali di produzione da FER da componenti, tecnologie e materiali di provenienza estera, prevalentemente da Paesi in cui le recenti tensioni e conflitti per il controllo e la gestione delle risorse stanno creando grave insicurezza nella programmazione e pianificazione a livello generale e locale. Gli stessi materiali, come per esempio le terre rare, oggi indispensabili per la realizzazione delle FER, sono caratterizzati da processi di estrazione, lavorazione e trasformazione a ingente e crescente consumo di energia e ad altoimpatto ambientale e sociale. Va da sé che la prima e più efficace azione di riduzione delle emissioni climalteranti deve incentrarsi sulla riduzione dei consumi, attraverso l'eliminazione degli sprechi, l'efficientamento energetico e la riduzione dei picchi di domanda, i quali, da soli determinano il valore della potenza installata necessaria. Così come anche individuato dalle azioni strategiche del Pears ai punti AS1.1, AS1.12 e AS1.13 a p.63 e AS3.2 e AS3.5 a p.65[2], è indispensabile orientare una quota importante degli investimenti e delle risorse in questa direzione. In questo senso, laddove i sistemi di produzione da FER quando non destinati all'autoproduzione garantiscono benefici esclusivamente alle società proponenti e sottraggono posti di lavoro a causa del cambio di destinazione d'uso delle superfici agricole, per contro, come anche dimostrato da un'ampia letteratura scientifica, tutte le buone pratiche, le azioni mirate all'abbattimento dei consumi, grazie all'impiego delle migliori intelligenze per la progettazione e pianificazione delle azioni strategiche e di professionalità di ogni ordine e grado per la loro esecuzione, garantisco un innegabile ritorno in termini economici, sociali e ambientali.

[2]AS1.1 p.63 *"avviare immediatamente i processi di digitalizzazione e informatizzazione dei sistemi energetici per una gestione integrata delle fonti energetiche, della produzione, del consumo e dell'accumulo. Obiettivo dell'azione è la creazione di driver di attuazione delle strategie energetiche e delle azioni previste nel PEARS. A tale scopo e in base alle analisi dei consumi delle diverse aree geografiche potranno essere valutate le proposte provenienti dal territorio regionale di costituzione di distretti energetici per le seguenti specializzazioni: ICT nelle smart city, mobilità sostenibile nelle reti intelligenti, efficienza energetica e mobilità sostenibile per il settore turistico, produzioni agroindustriali efficienti, accumulo per la gestione di fonti energetiche rinnovabili nell'industria, chimica verde e economia energetica circolare, integrazione energetica della generazione eolica con il sistema produttivo industriale, efficienza energetica industriale, efficienza energetica nel settore edilizia, integrazione e efficienza energetica per la gestione dei rifiuti"*

AS1.11 p.63 *Disponibilità continua nel 2030 di una potenza e capacità di accumulo per la gestione del sistema energetico elettrico di 250 MW e 5GWh*

AS1.12 p.63 *Integrazione dei sistemi di accumulo con la generazione distribuita per la realizzazione di microreti intelligenti nel comparto pubblico e nei distretti energetici.*

AS3.2 p.65 *Istituzione del Fondo Regionale per l'Efficienza Energetica (FREE) per la promozione delle azioni di efficientamento energetico nel settore domestico per la riduzione entro il 2030 di almeno il 20%, rispetto al 2013, dei consumi di energia termica;*

AS3.5 p.65 *Costituzione di una ESCO pubblica regionale avente il compito sia di supportare, dal*

punto di vista tecnico amministrativo, gli enti pubblici presenti in Sardegna sia nella progettazione e realizzazione di interventi di efficientamento e risparmio energetico che di valorizzare le proposte contenute nei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile dei comuni della Sardegna.

OSSERVAZIONE N. 7 –

SUGLI ASPETTI STORICI ED ARCHEOLOGICI NELLA LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI E SUI RIFLESSI ECONOMICI AD ESSI LEGATI

L'intera Sardegna è caratterizzata da un contesto paesaggistico di rilevanza archeologica e storica unico al mondo: nella configurazione progettuale eolica on-shore standard proposta, gli aerogeneratori verrebbero a stagliarsi imponenti sullo sfondo di *quello che è il territorio al Mondo con la più alta densità di siti archeologici*, circondando centinaia di insediamenti di epoca nuragica e pre-nuragica, nonché di altre emergenze di rilevanza storica, sminuendone la valenza e svilendo il sentimento identitario e il patrimonio culturale di un intero popolo.

Sono presenti grosse criticità paesaggistiche per l'inter-visibilità tra i vari impianti eolici proposti e gli elementi storico culturali, ambientali, identitari, in funzione delle quali è difficile immaginare da parte del proponente azioni mitiganti.

Se da un canto è importante promuovere gli investimenti in fonti rinnovabili e sulla green economy, dall'altro, specie a motivo della persistente fase di crisi finanziaria ed economica, occorre tenere conto, a livello territoriale, tanto degli aspetti di sostenibilità energetica ed ambientale quanto di quelli sociali e occupazionali tenendo ben conto del potenziale effettivamente realizzabile in Sardegna.

La pubblica utilità degli insediamenti energetici e la buona disponibilità nell'isola delle fonti rinnovabili solari ed eoliche o di biomassa non possono infatti giustificare uno sfruttamento che non tenga conto del rispetto ambientale e paesaggistico del territorio e dei legittimi interessi dello stesso allo sviluppo di altri settori trainanti dell'economia locale o ad un equo ritorno in termini economici e occupazionali.

Ancora, la libertà di iniziativa economica-imprenditoriale eventualmente riconosciuta al proponente andrebbe certamente a intaccare lo sviluppo imprenditoriale di tante altre piccole iniziative analoghe già intraprese nelle comunità su cui impatterebbero gli impianti (es. l'attrattività dei siti archeologici e storici, le attività turistico-ricettive, il deprezzamento delvalore agricolo dei terreni interessati da impianto e cavidotti e quelli circostanti, etc.).

Quindi riteniamo fondamentale evitare condotte come quelle messe in atto dai proponenti che

hanno preso d'assalto l'Isola, una propensione che le comunità locali e i suoi amministratori vivono come aggressione del territorio e della comunità stesse sotto qualsiasi aspetto, con l'unico vero obbiettivo del massimo profitto del proponente, attraverso una gestione in cui è assente qualsiasi tentativo di comprensione delle esigenze delle realtà territoriale.

Per questi motivi vogliamo inoltre elencare la grande quantità di Beni culturali di questo territorio.

I territori dei comuni di Orgosolo e Oliena ricomprendono il bacino idrografico del fiume Cedrino, la cui vallata rappresenta una via naturale che collega l'entroterra con il golfo di Orosei. La felice posizione geografica, favorevole all'insediamento umano, rende questo territorio ricchissimo di attestazioni archeologiche, dal periodo nuragico fino al periodo romano e tardo-antico.

In particolare, una porzione di territorio interessato dall'impianto ricade direttamente nell'areale di Locoe, fortemente vocato all'agricoltura e ancora oggi sede di importanti attività agricole. Questa consistente presenza archeologica si palesa sia con siti emergenti sul terreno sia con siti interrati, rintracciabili per la presenza di aree di dispersione di materiale archeologico.

Si elencano di seguito i beni archeologici e monumentali tutelati ai sensi della parte II e III del D. Lgs. 42/2004 e le ulteriori emergenze archeologiche presenti, con particolare riferimento all'area di 3 km attorno all'impianto in progetto. Il numero consistente di beni archeologici all'interno dei 3 Km di distanza dagli aerogeneratori collocano l'area prescelta per l'insediamento del parco eolico tra quelle non idonee ai sensi dell'art. 20 comma 8, lett. c *quater* del D. Lgs. 199/2021.

Gli elenchi hanno carattere puramente illustrativo considerata anche la mancanza tra gli elaborati della Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico e i dati sono desunti, oltre che da ricognizioni puntuali, da pubblicazioni e tesi di laurea inerenti il territorio. Si evidenzia come l'approfondimento dell'indagine archeologica non potrà che aumentare la consistenza nell'areale del patrimonio archeologico e culturale già noto.

Beni culturali tutelati ai sensi della parte II del D. Lgs. 42/2004

Oliena

- Nuraghe Su Sune (DM del 03.10.1968)
- Ex Convento Francescano (DM del 03.05.1997)Domus de janas di Badu Orane (art. 10 D. Lgs. 42(2004 e ss. mm. e ii.) OrgosoloComplesso nuragico di Nuraghe Ruviu (DM del 20.02.1969)

Nuoro

- Nuraghe Tanca Manna (DM del 17.04.1981)
- Nuraghe Ugolio (DM del 02.02.1982)
- Nuraghe Tertilo (DM del 12.09.1991)

- Area Archeologica di Pratosardo (DCR n. 89 del 19.09.2023)

Beni archeologici e monumentali tutelati ai sensi della parte III del D. Lgs. 42/2004, inseriti nel Repertorio del Mosaico del PPR della RAS

Oliena

- Chiesa di Nostra Signora del Carmine (ID_PPR_1526)
- Chiesa di Nostra Signora di Bonaria (ID_PPR_1531)
- Chiesa di Nostra Signora d'Itria (ID_PPR_1530)
- Chiesa di Santa Croce (ID_PPR_1535)
- Chiesa di Nostra Signora di Buoncammino (ID_PPR_1527)
- Chiesa di Santa Maria (ID_PPR_1538)
- Chiesa di San Lussorio (ID_PPR_1534)
- Chiesa di San Giuseppe (ID_PPR_1533)
- Chiesa di Sant'Anna (ID_PPR_1529)
- Chiesa di San Francesco da Paola (ID_PPR_1536)
- Nuraghe Su Sune (ID_PPR_2531), già vincolato
- Nuraghe Sa Luzzana (ID_PPR_2528)
- Nuraghe De Lorvo (ID_PPR_2529)

Orgosolo

- Nuraghe Biduni (ID_PPR_2608)
- Nuraghe Testone (ID_PPR_2604)
- Chiesa di Santu Lenardu (ID_PPR_1588)
- Chiesa di Santa Maria Maddalena (ID_PPR_1589)
- Chiesa di San Paolo (ID_PPR_1592)
- Chiesa di San Pietro (ID_PPR_1593)
- Chiesa di Sant'Antonio del Fuoco (ID_PPR_1587)
- Chiesa di Sant'Antonio da Padova (ID_PPR_1586)
- Chiesa dell'Assunta (ID_PPR_1585)
- Chiesa di San Nicola (ID_PPR_1591)
- Chiesa di San Marco (ID_PPR_1594)
- Chiesa di San Michele (ID_PPR_1590)

Nuoro

- Nuraghe Tertilo (ID_PPR_2449) (già vincolato)
- Nuraghe Tigologoe (ID_PPR_2450)

Nuraghe Su Saju (ID_PPR_2454)

Ulteriori emergenze archeologiche e monumentali segnalate negli strumenti urbanistici o note da bibliografia

Orgosolo

- Villaggio abbandonato di Locoe
- Domus de janas di Tettene
- Nuraghe e ipogeo di Biduni
- Menhir Sa Perda 'e S'Ozastru
- Menhir Mamohie
- Area archeologica di Gorthene
- Area archeologica di Ghirghinnari
- Domus de janas di Sa Vravihada
- Necropoli a domus de janas di Su Halavrihe

- Necropoli a domus de janas di Guspene
- Dolmen di Oleili
- Domus de janas di Lucuriò
- Domus de janas di Gorthioddo
- Domus de janas di Talavai
- Necropoli a domus de janas di Olettana
- Domus de janas di Filithai
- Petroglifo Locoe
- Domus de janasNurudai
- Area con menhir prossima all'area di cantiere sud
- Muraglia megalitica di Budduris
- Mulino ad acqua di Gurinnaru

Oliena

- Domus de Janas di Badu 'e Orane
- Necropoli a Domus de Janas di Lampathu
- Domus de janas di Peraghespe
- Rudere della chiesa di Sa Misericordia.

OSSERVAZIONE N. 8 –

SUGLI ALTRI ASPETTI PAESAGGISTICI, NATURALISTICI E CULTURALI INTACCATI DALLA LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'intera proposta progettuale non tiene in alcun conto che il paesaggio «È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità. È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.» come indicato dalle Linee Guida emanate dal MIBAC nel febbraio 2007 "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica", riprese successivamente dall'Allegato *e* alla D.G.R. n. 59/90 del 27.11.2020, al punto 4.1, La relazione paesaggistica.

Di particolare rilievo per la questione che affrontiamo è l'art. 27 della Convenzione sui diritti civili e politici dell'ONU del 1966 che recita:

"In quegli Stati, nei quali esistono minoranze etniche, religiose, o linguistiche, gli individui appartenenti a tali minoranze non possono essere privati del diritto di avere una vita culturale propria, di professare e praticare la propria religione, o di usare la propria lingua, in comune con gli altri membri del proprio gruppo".

Riteniamo che l'impatto di questo impianto e di impianti simili nei territori della Sardegna rurale possa compromettere le caratteristiche storiche della vita culturale del popolo sardo, la cui identità è imprescindibilmente legata all'originalità e alle specificità ancestrali del proprio paesaggio.

La Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro N. 169 sulle Popolazioni Indigene e

Tribali all'art 15 recita:

"Devono essere salvaguardati in modo speciale i diritti dei popoli interessati alle risorse naturali delle loro terre. Questi diritti comprendono, per questi popoli, la partecipazione all'utilizzo, alla gestione ed alla conservazione di queste risorse".

Riteniamo che l'impatto di questo impianto e di impianti simili nei territori della Sardegna rurale possa compromettere permanentemente il diritto del popolo sardo alla gestione e alla conservazione della risorsa paesaggistica ai fini dello sviluppo rurale nella sua globalità.

Ricordiamo che l'accordo di Partenariato 2014-2020 nelle linee di indirizzo strategiche relative alle politiche energetiche afferma che, nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili, l'orientamento è indirizzato all'auto-consumo, commisurando la dimensione degli impianti ai fabbisogni energetici, evitando così fenomeni di sovra-incentivazione e spiazzamento delle politiche ordinarie e che, nell'ambito dello sviluppo rurale, si evidenzia, accanto all'autoconsumo, la predilizione per interventi di piccola e media dimensione, con particolare attenzione alla tutela del suolo e al suo consumo.

La simulazione fotografica indicata nell'elaborato ORSA108 è incompleta e NON comprensibile in quanto la scarsa definizione delle immagini non consentono una corretta valutazione dell'impatto delle pale eoliche sul territorio e sull'ambiente. Nonostante l'attenta osservazione delle foto-visualizzazioni, **le pale eoliche non sono facilmente individuabili perché sfumate e FUORI PROPORZIONE**, quindi non rispondenti alla situazione in post opera e inducono ad una errata valutazione del loro reale inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale. Sarebbe opportuno in questi casi delicati e sensibili " la foto visualizzazione tridimensionale" che risulterebbe più attendibile e realistica anche mediante l'utilizzo di software comunemente in uso negli studi professionali.

Inoltre bisogna tener conto della grande vicinanza del parco eolico allo stesso abitato di Orgosolo da cui la simulazione fotografica è stata completamente omessa poiché troppo compromettente !

Un'altra dimostrazione della scarsa attenzione alla elaborazione progettuale è data, sempre nell'elaborato ORSA 108 (pag. 56 -57) a foto e riferimenti al Cimitero di S. Liberata, Comune di San Giovanni Lipioni, l'ennesimo esempio di progetto copia-incolla come tanti se ne vedono in Sardegna.

Coerentemente con quanto previsto dalla "Convenzione Europea del Paesaggio", sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata in Italia con la Legge 9 gennaio 2006, n.14, nonché con le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004), dichiaratamente conformato alla suddetta Convenzione Europea (cfr. art. 132), l'art. 135, comma 4, espressamente prevede che i piani paesaggistici siano, tra l'altro, preordinati "alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici

riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO". In tal senso la Soprintendenza esclude qualsiasi dubbio in merito al fatto che, anche sotto il profilo giuridico, "il territorio rurale costituisca, a tutti gli effetti, un bene culturale da preservare, sia per i suoi aspetti paesaggistici che per i valori di identità collettiva e di riconoscibilità che gli sono propri". Allo stesso modo nella Relazione si rappresenta come "il fattore qualificante del paesaggio rurale si ritrovi negli spazi coltivati, non contaminati dalla presenza di quelle opere che, del tutto estranee all'attività agricola, conseguono all'uso improprio dei territori extraurbani" e come i "contesti nei quali si collocano le diverse aree si connotano per la rilevante qualità del paesaggio naturale e della produzione agricola tradizionale, esito dello stratificarsi sul territorio naturale di modalità di gestione del territorio rurale caratterizzate da un elevato grado di compatibilità ambientale, e in grado di produrre un paesaggio agrario significativo sotto il profilo della qualità formale ed estetica e per la sua capacità di testimoniare delle modalità di uso e gestione del territorio che hanno caratterizzato il territorio regionale dall'alto medioevo al XX secolo."

Le attuali politiche energetiche, se non ricondotte ad un alveo pianificatorio ben definito, rischiano di compromettere in maniera irreversibile il territorio senza lasciarci la possibilità di operare scelte diverse in futuro. Non bisogna dimenticare, infatti, che le concessioni autorizzative garantiscono diritti a chi le ottiene e impongono dei vincoli sui territori interessati verso futuri possibili interventi qualora questi vadano in qualche forma a disturbare gli impianti esistenti. I danni ambientali e paesaggistici, il consumo di suolo e la conseguente perdita permanente dei relativi benefici ecologici potrebbero rappresentare di questo passo una voce di indebitamento crescente e difficilmente sostenibile. Eppure, siamoin possesso di tutti gli elementi, compresi studi scientifici e valutazioni tecniche, utili ad attuare una giusta e corretta transizione ecologica. Questi elementi devono essere inclusi nelle politiche e nei piani per evitare ogni ulteriore danno all'ambiente, al paesaggio, ai nostriequilibri sociali e alla nostra economia.

Le "torri eoliche" in progetto si presentano sistematicamente, con un'alta inter-visibilità dai luoghi tutelati, sia da campo medio che medio-lungo, nonché dalla rete della viabilità principale.

Il progetto non assolve, ne tenta minimamente di farlo, alla risoluzione degli elementi di contrasto tra la realizzazione dell' impianto, la possibile alterazione della fruibilità del punto di osservazione e il sistema panoramico nel suo complesso. I diversi punti di vista scelti per le analisi paesaggistiche non sono significativi, sono strumentalmente volti a dimostrare che l'impatto visivo è scarsamente rilevante.

L'analisi dei "costi benefici" analizzati è alquanto sommaria poiché è rivolta esclusivamente ai costi benefici dell'investimento, ma non tiene conto dei danni arrecati a molte attività produttive e di servizi

presenti nell'intero territorio. Ne avranno sicuramente danno le aziende agricole che operano nelle aree interessate per la caduta di pregio ambientale e di immagine. Ne subiranno un danno devastante e incalcolabile in termini economici tutte le attività legate al turismo per la perdita dell'integrità ambientale.

Nel progetto non si evidenziano minimamente gli effetti negativi sulle attività economiche esistenti e quelle future, sulle perdite di quote di mercato anche turistico delle attività operanti nel territorio. Non si evidenziano anche gli elementi di criticità ambientali e gli eventuali (improbabili) interventi di mitigazione. Non vengono analizzati gli effetti negativi sulle componenti dell'ambiente e del paesaggio rurale potenzialmente soggetto ad un impatto notevolmente negativo,perdita d' immagine e del valore d'integrità dell'intero territorio.

Si chiede agli Enti Procedenti e agli Assessorati Regionali competenti di verificare, anche in ambito di pianificazione e programmazione territoriale, la coerenza della realizzazione di questi impianti eolici, di tale numero e di tali dimensioni, con gli investimenti pubblici finalizzati alla valorizzazione e alla gestione dei numerosi siti archeologici, museali e turistici, anche in funzione della valutazione del VANE,di considerarli al pari dei progetti di grande impatto sociale e pertanto di sottoporli all'analisi SROI (previsionale e retrospettiva), ovvero di indicatori per la misura del ritorno sociale dell'investimento, e in previsione di una auspicabile definizione di una più ampia area di rispetto intorno ai più pregevoli aspetti naturali e antropici di questo territorio.
Nella documentazione non è stata inserita l'analisi per fotosimulazione di tutti i contesti in cui sono presenti siti archeologici, storici e a valenza ambientale, soprattutto in particolare quelli maggiormente vicini agli aerogeneratori, che necessariamente interferiranno sul contesto di giacenza dei monumenti.
A nostro avviso sono presenti grosse criticità paesaggistiche per l'intervisibilità tra il parco eolico e gli elementi storico culturali, ambientali, identitari e il proponente non chiarisce le azioni puntuali con cui intenderebbe mitigare tali impatti, di fatto ignorando l'alterazione prodotta sull'attuale paesaggio, che deve essere attentamente valutata alla luce della definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione Europea del 2001, tenendo conto delle osservazioni negative dei cittadini e di come quella trasformazione venga riconosciuta/accettata o meno dalla comunità residente.

Infatti, la valutazione d'impatto ambientale non può, comunque, limitarsi alla sola applicazione di divieti e norme di legge, avendo come obiettivo la valutazione degli effetti diretti e indiretti dello specifico progetto, anche quando ubicato al di fuori di aree vincolate, precluse o non idonee, in relazione al contesto ambientale di riferimento.

Si ribadisce che se anche solamente una parte di tali progettualità fosse approvata, ne deriverebbe mortificazione e distruzione di paesaggi, fauna, storia e abitanti di un territorio, assegnandogli un tetro destino di involuzione culturale, sociale, economica e consegnandolo definitivamente allo

spopolamento.

L'intera proposta progettuale non tiene in alcun conto che il paesaggio «È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovra-locali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità. È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.» come indicato dalle Linee Guida emanate dal MIBAC nel febbraio 2007 "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica", riprese successivamente dall' Allegato e) alla D.G.R. n. 59/90 del 27.11.2020, al punto 4.1, La relazione paesaggistica.

Le simulazioni fotografiche dell'intervento proposte negli elaborati di progetto non restituiscono quelle visuali nitide che ne farebbero invece apprezzare in maniera compiuta e realistica la vista da campo medio-lungo e lungo.

Si chiede agli Enti Procedenti e agli Assessorati Regionali in indirizzo di verificare, anche in ambito di pianificazione e programmazione territoriale, la coerenza della realizzazione di questo e altri parchi eolici, di tale numero e di tali dimensioni, con gli investimenti pubblici finalizzati alla valorizzazione e alla gestione dei numerosi siti archeologici, museali e turistici, anche in funzione della valutazione del VANE, e in previsione di una auspicabile definizione di una più ampia area di rispetto intorno ai più pregevoli aspetti naturali e antropici di questo territorio.

Si vuole inoltre evidenziare che le simulazioni fotografiche possono forse restituire l'idea di un panorama osservato da punti di vista singolari ed arbitrariamente individuati, non certo rendere le emozioni di un osservatore che esperisce il territorio. Per tacere dell'impatto emozionale/visivo che il parco eolico introdurrebbe sulla presenza antropica più significante, ovvero quella delle comunità locali! Occorre dunque ritornare al dettato letterale della Convenzione, che pone in relazione diretta la componente ambientale con quella antropica e quindi culturale.

OSSERVAZIONE N. 9 –

SULLA COMPLETEZZA DEL PROGETTO

Nella documentazione non c'è evidenza che il progetto rispetti i requisiti di buona progettazione relativamente a:

- la distanza minima delle turbine dai confini di proprietà, tanche e muretti a secco, di cui al punto 2.2 delle linee guida e secondo la D.G.R. N. 59/90 DEL 27.11.2020;
- il rispetto delle distanze dagli insediamenti rurali (punto 4.3.3 delle linee guida), nuclei e case sparse nell'agro, destinati ad uso residenziale, e da corpi aziendali ad utilizzazione agro-pastorale in

cui sia accertata la presenza continuativa di personale in orario notturno o diurno, o case rurali ad utilizzazione residenziale di carattere stagionale, il cui censimento è stato effettuato in maniera non esaustiva e non dettagliata; non sono sufficienti le informazioni sull'uso effettivo degli edifici e circa la presenza di personale nelle ore notturne e diurne;

- la distanza di rispetto dai beni paesaggistici: l'area del parco risulta attraversata da vari corsi d'acqua, per i quali, nel rispetto delle norme del PPR, dovrebbe preferibilmente farsi salva la fascia di 300 metri a cavallo dell'asse dell'alveo. Tale condizione è verificata per tutte le turbine ma non per le "opere accessorie".

OSSERVAZIONE N. 10 –

AZIENDE AGROPASTORALI, VITIVINICOLE E DI TURISMO AMBIENTALE

Numerose sono le aziende agricole e silvo-agro-pastorali, che operano sul territorio contribuendo alla conservazione del capitale naturale di un fragile sistema ambientale e nel contempo interpretando in chiave produttiva moderna le potenzialità di un territorio per anni emarginato.

In tale ottica, dall'UE e dalla Regione Sardegna sono state predisposte efficaci pianificazioni di gestione territoriale e di sviluppo rurale e socio- economico (PAC, PSR della Sardegna 2014/2020 e CSR Sardegna 2023-2027 vedi https://sardegnapsr.it/) e attuate politiche volte a scongiurare lo spopolamento delle aree rurali, evitare l'inquinamento ambientale, tutelare la biodiversità, ammodernare i sistemi produttivi nel rispetto degli ecosistemi. A tal fine le nuove aziende si sono indirizzate verso la multifunzionalità delle attività agricole, il turismo rurale, le produzioni agricole tutelate e biologiche e gli allevamenti estensivi.

Orgosolo ed il suo territorio sono meta di tantissimi turisti che oltre a visitare i famosi "Murales" nel paese, esperiscono il territorio agricolo circostante al paese con le sue tipiche e rinomate produzioni agricole (miele, carni, formaggi e salumi) e altrettanto succede con l'agro di Oliena.

Basti citare il progetto pilota "Supramonte", avviato per mettere a valore quei luoghi selvaggi e affascinanti, garantendo la tutela del patrimonio ambientale, e offrire importanti opportunità di lavoro. Tra i punti qualificanti del progetto figurano la tutela delle attività tradizionali, a cominciare dalla gestione integrata delle risorse agropastorali, la promozione delle produzioni di qualità e del turismo ambientale.

Altro progetto di rilievo è quello sulla "Sentieristica" finalizzato alla promozione del patrimonio ambientale e culturale dei territori attraverso i numerosi progetti di valorizzazione della rete sentieristica e delle straordinarie bellezze naturali. Tutti i paesi della Barbagia, con il vasto territorio che spazia dal piano al Supramonte hanno tantoda raccontare e non solo sui sentieri e le carrarecce dei

carbonai, ma anche sui pinnettos storici che hanno ospitato, fino a qualche decennio fa i pastori. Il comune di Oliena ha avviato proprio la sistemazione di ben nove siti tra “pinnettos” e “barraccas” che risulteranno utiliper una migliore fruizione e valorizzazione dei tesori del territorio.

Ricordiamo l’alta **vocazione agro-pastorale della Barbagia**, questo settore è una delle fonti di reddito principale per il territorio. Le zone che potrebbero apparire a prima vista marginali, costituiscono invece i pascoli naturali e pascoli arborati che sono la fonte alimentare basilare per gli allevamenti di ovini e bovini di questo territorio e che verrebbero stravolti oltre che dalle enormi pale eoliche anche dalla considerevole viabilità che sarà necessario aprire per il trasporto degli enormi componenti delle pale. Nondimeno oltre il 70% degli alberi visibili nelle zone meno impervie di questo territorio, seppure non in sesto regolare d'impianto, sono **olivi produttivi**, oppure olivastri facilmente innestabili di aziende agricole o poderi hobbistici per autoproduzione e commercio di un pregiato olio extravergine, che rappresenta un notevole elemento dell'economia di questo territorio.

Inoltre la copertura arborea costituisce un habitat privilegiato di foraggiamento e di riproduzione naturale per la fauna selvatica stanziale e rappresenta un ottimo sito di foraggiamento nel quale riposare, alimentarsi e riacquistare le energie per il proseguo della migrazione per l’avifauna migratoria, sia nella fase di migrazione post-riproduttiva che nella migrazione pre-riproduttiva. Fauna selvatica che può contare anche sulle numerose sorgenti naturali come punti d’abbeverata.

Il capitale rurale risulterebbe fortemente depauperato sia dalla realizzazione dell’impianto, sia per l’inevitabile irreversibilità dell’intervento. Infatti una volta rimosse le torri e recuperati i materiali utili tutte le opere edili ed in particolare i basamenti di fondazione resteranno in situ, ad eccezione di qualche decina di centimetri di conglomerato cementizio armato in superficie. Mentre i rimanenti 36 mt di palificazione realizzata in calcestruzzo che forma una struttura del diametro di oltre 20 mt e di 13.000 mc, rimarrà conficcata al suolo per l’eternità, alterando per sempre i già fragili equilibri dei suoli e delle falde acquifere sottostanti.

Per quanto concerne la viabilità di accesso e di servizio si suppone che non verrà ripristinato lo stato iniziale perché ormai da ritenersi acquisito nel paesaggio e infatti la stessa società richiedente suggerisce la possibilità di riutilizzo del territorio precedentemente deturpato.

Il Piano di dismissione dell’impianto non prevede la rimessa in pristino delle immense superfici distrutte dalla realizzazione delle nuove vie di accesso, compreso l’allargamento e la manomissione di tutte le strade di penetrazione agraria esistenti in zona, che stravolgeranno la movimentazione delle greggi, spesso a pascolo libero, di questo territorio. Ovviamente nel progetto non è previsto alcun costo per tali opere di rimessa in pristino della viabilità modificata, di quella creata ex-novo e della bonifica dei suoli e sottosuoli compromessi.

In questa area di Sardegna si è dunque riusciti a innestare sul ceppo di una tradizione atavica moderni processi produttivi nell'agro-pastorizia con esiti impensati, al punto da riuscire a conseguire negli ultimi decenni riconoscimenti anche in sede Comunitaria e di Fiere specializzate di settore.

Le aziende agricole che operano nelle aree coinvolte dal progetto concorrono infatti a produzioni D.O.P., D.O.C. e I.G.P., contribuendo in modo significativo ad incrementare il paniere delle produzioni tutelate italiane.

Grazie ai giovani che stanno subentrando agli anziani nelle conduzioni aziendali si producono infatti in loco buona parte delle D.O.P. Sarde (pecorino sardo, fiore sardo e pecorino romano), l' I.G.P. (l'agnello di Sardegna) e la DOC "Cannonau di Sardegna" .

Anche nel settore della Sughericoltura sono giunti molteplici riconoscimenti ed una importante fetta di reddito viene sostenuta dall'estrazione del sughero pregiato (tutelata oltre che da normative europee, dall'art. 9 della L.R. N. 4 del 9/02//1994) e dalla raccolta dei frutti e delle essenze del sottobosco e della macchia mediterranea, come il famoso Mirto di Sardegna. Per tutte queste attività ad esigua resilienza, perché legate ai fragili equilibri degli ecosistemi, sarebbe esiziale l'introduzione di aliene tecnologie invasive.

Sotto il **profilo vitivinicolo**, relativamente alla valorizzazione delle produzioni enologiche locali, è importantissimo evidenziare il fatto che il parco eolico ricade all'interno della zona di produzione riconosciuta come **"zona classica del Cannonau"** e più precisamente all'interno della sottozona della Doc Cannonau di Sardegna denominata **"Oliena o Nepente di Oliena"**. Trattasi di un'area storica, in cui si producono dei Cannonau di elevato pregio commerciale. I vigneti, spesso non recanti costruzioni di alcun genere all'interno del fondo agricolo, sono diffusi nell'area e frequentati quotidianamente da imprenditori agricoli e vitivinicoli locali.

Di conseguenza la realizzazione di un parco eolico in quest'area "deprezzerebbe" enormemente sotto il profilo agricolo, enologico e socio-economico in generale, un'areale che già da oltre mezzo secolo ha deciso di puntare sulle produzioni di qualità strettamente legate al territorio e realizzate nel pieno rispetto dell'ambiente (tante aziende sono iscritte all'agricoltura biologica).

Per dati e mappe relativi, vedi Allegato 3 - Dati produttivi e areale del Vino DOC "Cannonau di Sardegna" sottodenominazione "Nepente di Oliena".

OSSERVAZIONE N. 11 –

SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO BOSCHIVO DAL RISCHIO INCENDI

Le aree interessate dall'installazione dell'impianto sono aree agricole, parzialmente

produttive, di cui una parte interessata da praterie e garighe e un'altra "*caratterizzata da formazioni boschive in genere impiantate dall'uomo lungo alcuni versanti a forte acclività e ai perimetri dei coltivi a formare delle superfici frangivento*"[1]: un tipico territorio agricolo sardo a storica vocazione agro- forestale in cui si svolgono forme di allevamento estensivo che si alternano tra pascoli, seminativie aree boscate.

Elemento di osservazione pertanto diventa la tutela e la difesa di queste aree rurali rispetto al fenomeno "incendio boschivo". Risulta infatti rilevante considerare come la presenza di impianti eolici di grossa taglia possano, in caso di incendio, interferire determinando una interdizione dei mezzi di soccorso e intervento aereo.

Gli elaborati di progetto, relativamente a tale fenomeno, non approfondiscono sulle cause direttamente collegabili alla interferenza dell'impianto con le eventuali attività di lotta agli incendi boschivi. Si precisa che in quel particolare contesto ambientale e orografico l'intervento con mezzi di soccorso aereo è lo strumento più efficace per una efficiente estinzione di possibili fenomeni di incendio boschivo. L'eventuale inibizione o impossibilità di attivare una efficace lotta antincendio con mezzi aerei e di riflesso gli effetti che questo potrebbe causare allo stesso patrimonio ambientale e culturale non è stato verificato dalla Proponente, nonostante l'evidenza che gli aerogeneratori (alti oltre 200 mt) posizionati lungo le linee di cresta, potrebbero costituire ostacolo alle operazioni di estinzione dei frequenti incendi che interessano la zona e che, considerata la morfologia del territorio e l'assenza di viabilità capillare, richiedono l'intervento di mezzi aerei.

Non è stata quindi adeguatamente valutata per l'intera area vasta l'emergenza incendi e tutte le precauzioni utili a garantire in ogni caso la lotta agli incendi boschivi. Fattore che costituisce un ulteriore e negativo impatto sul patrimonio culturale paesaggistico, costituito dai boschi tutelati per legge, la cui conservazione è ulteriormente ribadita dal D.Lgs. n. 34 del 2018, recante "*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"*, il cui art. 1, Principi, sancisce che "1. *La Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future*".

Risulta pertanto doveroso considerare che, per la stagione estiva 2023, le attività di antincendio boschivo sono state oggetto di raccomandazione da parte del Ministero competente rispetto ad un più efficace contrasto agli incendi boschivi, di interfaccia ed ai rischi da essi conseguenti.

Si osserva che:

- ❑ Per la realizzazione dell'impianto proposto non sono stati concretamente valutati e verificati gli eventuali impatti derivanti dal possibile mancato utilizzo di mezzi aerei per la lotta antincendio.

- ❑ Dalla proposta progettuale non si evince la possibilità di valutare e garantire in ogni caso la lotta agli incendi boschivi e come questo fattore

- ❑ costituisca un ulteriore impatto negativo su un patrimonio paesaggistico costituito da boschi e pertanto tutelato dalla legge. Infatti la stessa Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future(D.Lgs 34/2018).

CONCLUSIONI

A completamento di quanto finora esposto, gli scriventi ribadiscono che le Comunità di appartenenza hanno formalizzato la propria contrarietà ai progetti eolici presentati nel territorio, attraverso proprie delibere Comunali che hanno ufficializzato quanto emerso in diverse assemblee pubbliche .

Chiarissimo è stato il pronunciamento avverso all'impianto da parte dei Sindaci di Orgosolo, Oliena e Nuoro nel corso di un'affollata e partecipata assemblea avvenuta il 17 di febbraio 2024 nell'Auditorium di Orgosolo, nel corso della quale è stata votata una delibera congiunta dei 3 Consigli Comunali, di opposizione all'impianto.

Concretizzare in Sardegna l'attuazione della transizione energetica richiede una politica in grado di valorizzare e supportare le iniziative delle comunità e dei cittadini autoproduttori, accompagnare e incentivare la loro azione di prosumers e di imprenditori responsabili, favorendo lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione rispettoso delle comunità locali.

Impianti industriali come quello proposto rappresentano un freno a tale auspicato percorso. La vocazione agricola, nella sua ricaduta paesaggistica, sociale e culturale costituisce il carattere peculiare dell'area oggetto di intervento, e ne definisce anche la prospettiva di sviluppo in riferimento alle produzioni eno-agro alimentari di pregio e alle attività che da tale settore deriverebbero come indotto diretto o indiretto: servizi, produzione alimentare, turismo etc..

La realizzazione di un impianto di notevoli dimensioni come quello in progetto comporta una sottrazione significativa di risorse al territorio. Risorse materiali, quali la manomissione e distruzione dei segni dell'organizzazione agraria come i percorsi di penetrazione, muretti a secco, tracce dell'edificato storico etc., e risorse immateriali, direttamente collegabili al consumo del suolo e ad un

suo sfruttamento svincolato da una strategia di sviluppo locale partecipato e sostenibile. Nel caso specifico, il primo e maggiore fattore di criticità riguarda l'estensione e la dimensione dell'opera, nonché la sua "durata". Un'altra criticità evidente è la mancata relazione tra lettura dei sistemi paesaggistici e criteri progettuali adottati per il disegno del nuovo parco eolico. Le esigue distanze dalla ZPS del Supramonte (1 km circa) e del monte Ortobene (a meno di 5 km), nonché dal parco nazionale del Gennargentu (a 3 km dall'aerogeneratore più vicino) avrebbero senz'altro suggerito un posizionamento differente da quello proposto.

Pertanto **SI CHIEDE**

che le osservazioni formulate in questo documento siano considerate nell'ambito del presente procedimento di valutazione d'impatto ambientale da parte delle autorità competenti, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., e che gli Enti in indirizzo vogliano esprimersi con **la declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Parametri di valutazione sulla bontà del progetto ai sensi dell' Allegato e) alla Delib.G.R. n. 59/90 del 27.11.2020	**Giudizio dell'osservante**
rispetto delle buone pratiche di progettazione	Non ottemperato
compatibilità con gli strumenti di pianificazione esistenti generali e settoriali d'ambito regionale e locale;	Non ottemperato
adozione di scelte progettuali rivolte a	Non ottemperato
massimizzare le economie di scala anche per l'individuazione del punto di connessione alla rete elettrica, tendenti sia al possibile sfruttamento in unico sito di potenziali energetici rinnovabili di fonte diversa, sia all'utilizzo di corridoienergetici preesistenti ovvero destinati a connettere produzioni o utenze diversificate	

adozione di scelte che preludono alla valorizzazione e riqualificazione delle aree interessate, ovvero adozione di misure di compensazione di criticità ambientali territoriali assunteanche a seguito di accordi tra il proponente e l'Ente locale interessato dall'intervento	Non ottemperato
coinvolgimento delle realtà locali sin dalle prime fasi della pianificazione dei progetti, la comunicazione con le medesime realtà e le iniziative opportune per assicurare imaggiori benefici possibili per le comunità stesse	Non ottemperato
una buona progettazione degli impianti che viene comprovata con l'adesione del proponente ai sistemi di gestione della qualità (ISO 9000) e ai sistemi di gestione ambientale (ISO 14000 e/o EMAS) e con il rispetto delle norme CEI relative ai "Sistemi di generazione"	Valutazione sospesa
una proposta progettuale che preveda delle soluzioni tecniche ed economichedi attenzione alle comunità locali assicurando compensazioni per l'uso del territorio e livelli occupazionali utilizzando professionalità locali già presenti o daformare con oneri a carico del proponente	Non ottemperata
grado di innovazione tecnologica in particolare degli aerogeneratori e del sistema nel suo complesso	Ottemperata ?
a parità di potenza installata si preferirà la scelta di aerogeneratori di grande taglia (3000 / 5000 kW)	Ottemperata

proposta progettuale che privilegi la creazione di fattorie del vento nell'ambito delle quali il proponente preveda inserimenti innovativi principalmente sotto gli aspetti paesaggistici e territoriali delle opere costituenti l'impianto, nonché l'uso ottimale e integrato dei suoli agricoli mediante la messa a dimora di colture agro- energetiche a rapido accrescimento o di campi fotovoltaici, da impiegarsi anche attraverso il conferimento nella produzione di energia elettrica da biomassa.	Non ottemperata

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Dati produttivi e areale del Vino DOC "Cannonau di Sardegna" sottodenominazione "Nepente di Oliena".

Luogo e data__Narbolia, 10.03.2024

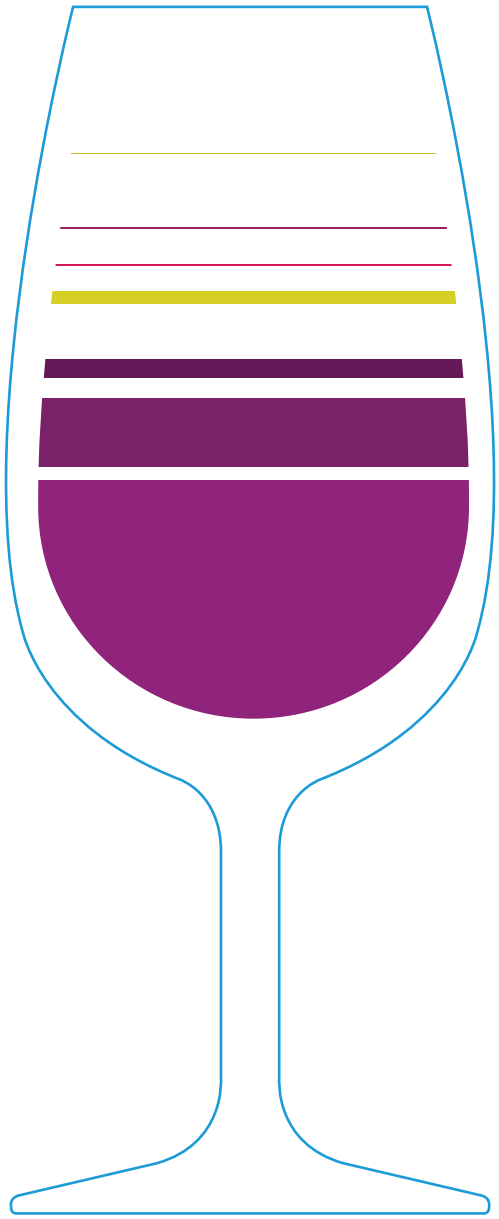
Il dichiarante

N.02 2011

VIGNETI E VINI DOC E IGT

Cannonau, Mandrolisai, Malvasia di Bosa, Vermentino, Monica di Sardegna

Pubblicazione a cura della Camera di Commercio di Nuoro



Camera di Commercio
Nuoro

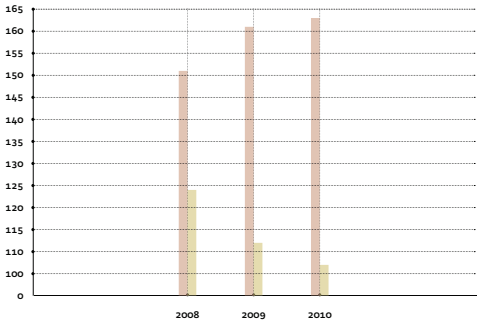
ALLEGATO_3 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0046228.11-

Dati relativi alla sottodenominazione geografica tradizionale **Oliena** o **Nepente di Oliena**

Anno	N° iscritti all'albo	N° denunce produzione	Superficie iscritta (Mq)
2008	151	124	2.383.141
2009	161	112	2.552.287
2010	163	107	2.567.131

▲ Dati Cannonau di Sardegna **Oliena DOC** n° iscritti / n° denunce dal 2008 al 2010

▼ Grafico comparativo n° iscritti / n° denunce dal 2008 al 2010

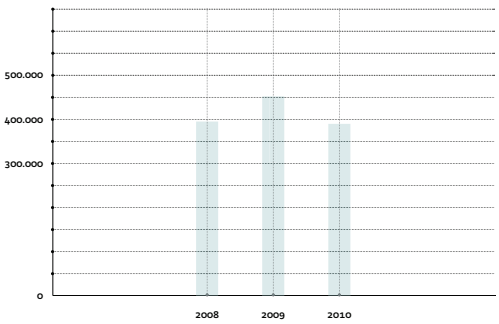


Dati relativi alla sottodenominazione geografica tradizionale **Oliena** o **Nepente di Oliena**

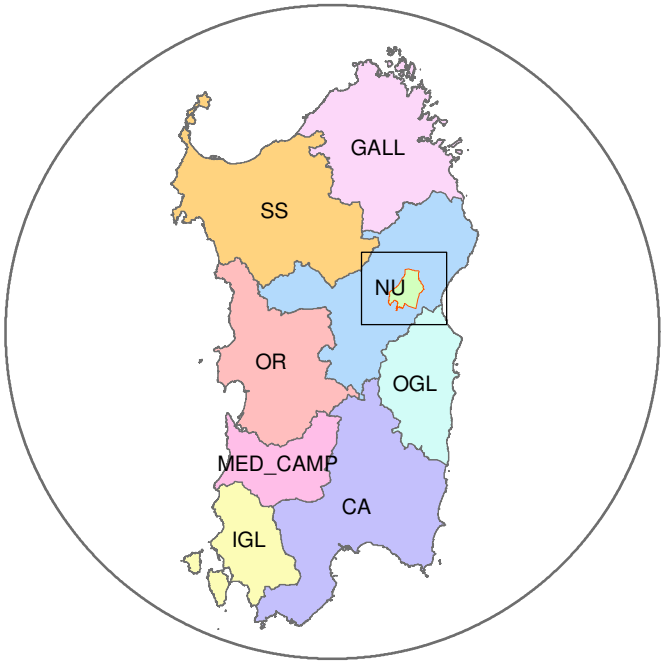
Anno	Superficie relativa alle denunce (Mq)	Produzione uva (Kg)	Produzione vino (litri)
2008	1.940.105	564.440	395.108
2009	1.863.349	646.212	452.348
2010	1.793.747	556.923	389.846

▲ Dati Cannonau di Sardegna **Oliena DOC**

▼ Grafico sulla produzione vino in litri di Cannonau di Sardegna **Oliena DOC**



AREA DI PRODUZIONE DEL VINO DOC "CANNONAU DI SARDEGNA" A SOTTODENOMINAZIONE GEOGRAFICA TRADIZIONALE "NEPENTE DI OLIENA"



Editing a cura del Settore Pedologia - Servizio RAP GR I - ERSAT SARDEGNA - 2007